

MONDI OPPOSTI

di Vincenzo Petraglia

SCRITTRICI A CONFRONTO

Melissa P., l'autrice venuta alla ribalta, giovanissima, con lo "scandaloso" *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire*, e Alessandra Sarchi, dalla cui penna sono nati romanzi molto apprezzati dalla critica. Sguardi diversi su sentimenti, scrittura e femminilità



© Sergio Bettini

MELISSA P.

«Nei romanzi i sentimenti passano al setaccio della ragione. Non sono mai fluidi così come lo sono nella vita. I sentimenti nella vita sono sempre più autentici che nei romanzi, ma nei romanzi lo scontro fra ragione e sentimento è interessantissimo. Credo che l'identificazione sia ciò che le donne cercano di più nei libri. Anche l'identificazione con i propri sogni, ovviamente. Sapere che non si è sole, che altre donne condividono esperienze, idee, sentimenti e sogni identici ai tuoi, riesce a creare una relazione fra chi scrive e chi legge».

«Essendo anche astrologa, mi piace molto identificare il maschile con il Sole e il femminile con la Luna. Uomo è energia vitale, è coraggio, è autodeterminazione. Così come l'uomo ha piccole quantità di donna dentro di sé, la donna contiene piccole quantità di uomo».

Quanto contano i sentimenti nei romanzi e nella vita e cosa cercano le donne nei libri? Sogno, realtà, comprensione, identificazione?

Come vedete l'uomo, alter ego del mondo femminile che raccontate nei vostri romanzi?

ALESSANDRA SARCHI

«I sentimenti sono importanti quanto i pensieri, strettamente intrecciati. Siamo sempre, in una qualche misura, sconosciuti a noi stessi e quindi dobbiamo ogni volta definirci, capire come funzioniamo. È normale, quindi, aspettarsi dalla lettura una chiave in più per comprenderci. Secondo me le donne nei libri cercano esattamente le stesse cose che cercano gli uomini: la rappresentazione della vita in termini realistici ma anche il suo contrario, perché la letteratura è entrambe le cose, possibilità di dire la realtà, ma anche di evaderne».

«Cerco di entrare nella testa dei miei personaggi maschili così come faccio con quelli femminili e di renderli credibili e verosimili, per questo osservo molto attentamente i comportamenti degli uomini perché di una donna mi è più facile rendere il punto di vista».

«Perché nell'era di YouPorn, dove l'immagine prende il posto della storia – un tempo i film porno avevano una trama, oggi ridotta all'osso – la letteratura, volente o no, si è dovuta adeguare. La moderna letteratura erotica è fatta per le donne che vogliono sognare: un tempo, però, si sognava il principe azzurro, oggi si sogna l'uomo d'affari un po' sadico capace di regalare piaceri straordinari. Cambia la forma dei sogni, ma non la sostanza».

«Uno scrittore non deve mentire, non deve fingere di essere qualcosa che non è. Anche se dovesse scrivere un libro di fantascienza, deve ascoltare continuamente la propria voce e non lasciarsi contaminare da nient'altro. Se la scrittura è terapeutica? Direi proprio di sì! Scrivere è come meditare. La meditazione guarisce, quindi anche la scrittura ha questo potere. Tutto ciò che è disciplina è terapeutico».

«Il nostro Paese è in evidente declino. Non mi piace, non mi sento a mio agio. Tutti si comportano come se dovessero perdere qualcosa da un momento all'altro e, purtroppo, il più delle volte è così. Quindi, guidati dall'ansia, sono pronti a sacrificare, pur di non precipitare, tutte le cose belle: l'arte, gli affetti, la cultura, gli amici, qualsiasi cosa sia davvero importante. La gente è esasperata e privata di ogni forza per combattere. Abbiamo perso vitalità. Sarebbe bello che l'Italia cominciasse una seduta analitica di gruppo!».



MELISSA P.

Salita alla ribalta con il romanzo erotico autobiografico *100 colpi di spazzola prima di andare a dormire* (Fazi Editore, 2003), campione di vendite pubblicato in ben 42 nazioni e che tanto scandalizzò, Melissa Panarello, più conosciuta come Melissa P., classe 1985, è catanese e ha al suo attivo già diversi libri. Tra questi, *L'odore del tuo respiro* (2005), *In nome dell'amore* (2006), *Tre* (2010) e *In Italia si chiama amore* (2011).

Perché negli ultimi tempi c'è questo boom di storie intrise di sensualità, talvolta con scene di sesso descritte in maniera anche molto cruda?

Quali sono le qualità che un bravo scrittore deve avere? Ed è vero che la scrittura può essere terapeutica?

Come vedete, in generale, la situazione italiana?

«Credo sia un fenomeno che investe la letteratura come gli audiovisivi. Ritengo che scrivere bene di sesso sia molto difficile. Bisogna sapere dire la verità senza cadere nei luoghi comuni, entrare nell'universo percettivo senza farsene irretire, essendo più di tutto capaci di non annoiare. Trovo che la maggior parte delle scene di sesso di cui sono infarcite le storie con il solo scopo di catturare il lettore siano noiose e talvolta neppure davvero necessarie a ciò che si racconta».

«La curiosità è fondamentale per chi scrive. Interessarsi alle vite altrui, diverse dalle proprie, immaginarle e cercare di conoscerle è la premessa per poterle raccontare. Credo che la scrittura si faccia carico di infilarsi nella diversità facendone racconto. Se è terapeutica? Certo, come ogni forma d'arte, nella misura in cui trasfigura i contenuti della psiche, esternandoli. Non scrivo per curarmi, ma la scrittura rende di certo la mia vita psichica e materiale più interessante».

«Qualsiasi problema nel nostro Paese è a mio avviso un problema politico, e per politico intendo di programmazione, progettualità, difficoltà a conservare la nostra memoria storica e a farne tesoro per costruire un nuovo futuro. Parlando di letteratura, credo che un pubblico colto sia anche un pubblico critico. Oggi sembra, invece, prevalere la dittatura del "mi piace istantaneo", poco motivato e forse destinato a durare ancora meno. La letteratura è, invece, progetto di lunga durata, sempre».



ALESSANDRA SARCHI

43 anni, nata a Brescello, in provincia di Reggio Emilia, ha pubblicato nel 2008 la raccolta di racconti *Segni sottili e clandestini* e, nel 2012, *Violazione*, il suo romanzo d'esordio con l'editore Einaudi Stile Libero, che ha ricevuto diversi riconoscimenti, fra cui il premio Paolo Volponi Opera prima in memoria di Stefano Tassinari. Il 18 marzo 2014 è uscito il suo secondo romanzo, *L'amore normale*, sempre con Einaudi Stile Libero.